

Omaggio a Buñuel e ai suoi attori e il docu sul padre di Assange



Al Festival Ibero-Latino Americano il tema dei ritorni in patria. In “Inmortal” l’autobiografico rientro dall’Italia all’Argentina del regista Fernando Spiner

FEDERICA GREGORI

11 NOVEMBRE 2021



Dal cinema surrealista di uno dei più fiammeggianti autori spagnoli del passato al registro fantastico più contemporaneo che immagina nuove dimensioni dove vivi e morti possano ricongiungersi: si spazia non poco oggi, quanto a temi e generi, con i film in gara nella terza giornata del Festival del Cinema Ibero-Latino Americano, in corso a Trieste fino a lunedì 15 novembre.

Offre l'occasione per immergersi nel variegato mondo buñueliano, Javier Espada, regista nato nella stessa città aragonese del maestro e oggi a Trieste ospite del festival. Un'immersione proposta non solo scandagliando la figura di "Buñuel: un cineasta surrealista", titolo del documentario che presenterà stasera alle 22.15 in Sala Luttazzi, ma anche per altri due lavori presenti al festival triestino che guardano agli interpreti a lui legati, Paco Rabal e Asunción Balaguer in testa.

Se il documentario racconta come la cinematografia dell'autore di "Bella di giorno" si sia esplicitata tra due continenti, tra la sua Spagna e, dopo la guerra civile e l'instaurazione del regime franchista, il Messico dell'esilio, Espada ne esplora altre corde da regista delle due produzioni presentate in Salòn España: "Tras Nazarin" che segue le tracce del duro "Nazarin" di Buñuel, premio speciale della giuria a Cannes che lanciò Francisco "Paco" Rabal, attore prediletto interprete anche dell'inquietante "Viridiana", e "Una mujer sin sombra", un omaggio ad Asunción Balaguer, attrice cinematografica e teatrale amatissima in Spagna per il riconosciuto talento che ha accantonato proprio per amore di Rabal, sacrificando in pratica la carriera. I film sono visibili fino ad oggi su Mowies, una delle due piattaforme digitali su cui si sdoppia il festival nella sua versione online.

Il tema dei ritorni in patria attraverso continenti diversi è presente anche nell'altro film in gara oggi, che prende le mosse dal ritorno a Buenos Aires dall'Italia della protagonista di "Inmortal" di Fernando Spiner, in concorso alle ore 11: un chiaro riferimento autobiografico di questo regista che da anni intrattiene un rapporto privilegiato con il nostro Paese, essendosi diplomato al Centro sperimentale di Cinematografia e avendo studiato con autori come Gianni Amelio. Il festival gli ha già dedicato la retrospettiva nel 2018: stavolta, con l'ultimo film, Spiner racconta il ritorno in Argentina di Ana per risolvere questioni legate all'eredità del padre appena deceduto, dove incontrerà uno scienziato che cercherà di convincerla di aver scoperto la porta verso una nuova dimensione, dove potrà ricongiungersi con il padre. Verità o imbroglio in una società che lucra anche sulla morte? Girato in quattro settimane, "Inmortal" è un efficace esempio di cinema argentino indipendente in un Paese dove, come denuncia Spiner, «girare è molto difficile» e rappresenta il ritorno a un genere da sempre molto amato, la fantascienza, sin dal suo apprezzatissimo "La sonámbula".

I rientri in patria come fil rouge ritornano, ma possono essere anche funesti: sarà presentato domani sera "No extradition", documentario che segue il padre di Julian Assange, a Londra per visitare il figlio in prigione e appoggiare i movimenti che chiedono al Governo britannico di non estradarlo negli Stati Uniti, dove rischia pene per 175 anni di carcere.